

La pace di Francesco non si rassegna E a Zelensky regala un ramo di ulivo

di Gianni Cardinale

in "Avvenire" del 14 maggio 2023

La Sala stampa vaticana quando si tratta di visite di capi di Stato o di governo in Vaticano di solito emette un comunicato in cui si riferisce esclusivamente riguardo ai colloqui di queste personalità con i vertici della Segreteria di Stato. Questa volta con Volodymyr Zelensky la Santa Sede ha voluto, invece, illustrare precisamente anche i contenuti dell'attesissima udienza con papa Francesco, che è durata circa 40 minuti. Mettendo bene in evidenza quello che sta a cuore al vescovo di Roma. I temi del colloquio, spiega una comunicazione vaticana ai giornalisti accreditati, «sono riferibili alla situazione umanitaria e politica dell'Ucraina provocata dalla guerra in corso». La nota riferisce che «il Pontefice ha assicurato la sua preghiera costante, testimoniata dai suoi tanti appelli pubblici e dall'invocazione continua al Signore per la pace, fin dal febbraio dello scorso anno». La comunicazione informa che «entrambi hanno convenuto sulla necessità di continuare gli sforzi umanitari a sostegno della popolazione». Ed infine evidenzia il fatto che «il Papa ha sottolineato in particolare la necessità urgente di "gesti di umanità" nei confronti delle persone più fragili, vittime innocenti del conflitto».

Differenti, almeno in parte, i toni di Zelensky. In un tweet, il presidente ucraino ha ringraziato il Papa «per la sua personale attenzione alla tragedia di milioni di ucraini». E riferisce di aver parlato delle «decine di migliaia di bambini ucraini deportati». «Dobbiamo fare ogni sforzo per riportarli a casa», scrive. E aggiunge: «Inoltre ho chiesto di condannare i crimini russi in Ucraina, perché non ci può essere equivalenza tra la vittima e l'aggressore». Ma poi il leader ucraino afferma di aver parlato con Francesco «circa la nostra Formula di Pace come l'unico algoritmo effettivo per raggiungere una pace giusta», proponendo «di aderire alla sua attuazione». Nel suo canale Telegram Zelensky rafforza il concetto sottolineando che siccome «la guerra è in Ucraina», allora «il piano di pace può essere solo ucraino». E poi nello speciale di *Porta a Porta* di Bruno Vespa è ancora più esplicito: «Con tutto il rispetto per Sua Santità, noi non abbiamo bisogno di mediatori, noi abbiamo bisogno di una pace giusta». «Noi invitiamo il Papa, come altri leader, per lavorare ad una pace giusta ma prima dobbiamo fare tutto il resto», aggiunge, sottolineando che non ha senso tentare di coinvolgere ora la Russia in un dialogo: «Non si può fare una mediazione con Putin, nessun Paese al mondo lo può fare».

La visita di Zelensky in Vaticano è durata poco più di un'ora. Arrivo poco dopo le 16.10. Udienza di circa 40 minuti col Papa (alla presenza di un interprete, il frate minore Marco Viktor Gongalo), e poi colloquio con il "ministro degli esteri" vaticano, l'arcivescovo inglese Paul Richard Gallagher (il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin è in Portogallo dove celebra la festa della Madonna di Fatima che ricorre il 13 maggio). Partenza alle 17.17. Il Papa ha donato al presidente un'opera di bronzo raffigurante un ramoscello d'olivo, simbolo di pace, il Messaggio per la Giornata della Pace di quest'anno, il Documento sulla Fratellanza umana, il libro sulla *Statio Orbis* del 27 marzo 2020 a cura della Lev e il volume "Un'Enciclica sulla pace di Ucraina", curato per le edizioni Terra Santa da Francesco Antonio Grana. Da parte sua il presidente ha donato un'opera d'arte ricavata da una piastra antiproiettile, un quadro intitolato *Perdita 2022-58*, dove 58 rappresenta il cinquantottesimo giorno dall'inizio dell'invasione della Russia che, fino a quel momento, aveva provocato la morte di 243 bimbi.

Con il consueto bollettino la Sala stampa vaticana ha poi riferito che durante «i cordiali colloqui» tra Zelensky e monsignor Gallagher, «ci si è soffermati anzitutto sull'attuale guerra in Ucraina e sulle urgenze collegate ad essa, in particolare quelle di natura umanitaria, nonché sulla necessità di

continuare gli sforzi per raggiungere la pace». L'occasione, aggiunge la nota, «è stata propizia anche per trattare alcune questioni bilaterali, relative soprattutto alla vita della Chiesa cattolica nel Paese». Quello di ieri è stato il secondo incontro di Zelensky con Francesco. Il primo fu l'8 febbraio 2020. Il presidente allora era in giacca e cravatta e venne ricevuto nel Palazzo Apostolico.

Ora è arrivato in felpa militare nera con lo stemma del tridente ucraino e l'incontro è avvenuta nella meno formale saletta attigua all'Aula Paolo VI. Di mezzo c'è una guerra in corso e questa visita è stata organizzata in tempi molto ristretti. Al momento di arrivare alla porta, poco dopo, Zelensky mettendosi la mano nel cuore ha detto «great honour», «un grande onore», e quando si sono seduti alla scrivania il Pontefice gli ha detto «la ringrazio per questa visita».